

Insula Fulcheria

Rassegna di studi e documentazioni di Crema e del circondario a cura del Museo Civico di Crema e del Cremasco fondata nel 1962

Published annually
by Museo Civico di Crema e del Cremasco
Piazzetta Winifred Terni de Gregorj, 5, 26013
Crema (CR), Italy

Vol. LIV (2024), pp. 195-208

<https://insulafulcheria.it/>

infulcheria.museo@comune.crema.cr.it

ISSN 0538-2548
eISSN 2281-4914

© Copyright 2024 - Author(s).

This article is open access and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution–ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0).



This article has been peer reviewed according to the journal's single-blind peer-review policy. The author declares no conflict of interest.

Received: 18-06-2024

Accepted: 01-08-2024

Published: 13-12-2024

Cite this article

Gaboardi, Natalia. 2024. «"Al lavoro, amici, senza ambagi e senza paura". Nicola Bombacci segretario della Camera del lavoro di Crema (ottobre 1909 - aprile 1910).» *Insula Fulcheria* LIV: 195–208.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

NATALIA GABOARDI

«Al lavoro, amici, senza ambagi e senza paura».
Nicola Bombacci segretario della Camera del lavoro
di Crema (ottobre 1909 - aprile 1910)

Abstract · Nicola Bombacci, a politician with a complex ideological framework, was Secretary of the Chamber of Labour of Crema from October 1909 to May 1910. The contribution reconstructs the context and initiatives of the Secretariat of Crema starting from Bombacci's own contributions to the magazine «La Libera Parola: settimanale socialista cremasco», whose he became editor and which he used as a propaganda tool.
Keywords · maximalism; socialism; Bombacci; working class.

1. *Bombacci: il maestro sindacalista contro il 'migliolismo'*

Il dizionario Treccani¹ definisce il sostantivo 'ambage' in senso proprio come cammino tortuoso, andirivieni di strade; in senso figurato come giro vizioso e intricato di parole, discorso prolisso, involuto, e intenzionalmente oscuro o ambiguo.

Non credo sia possibile trovare definizione più calzante del termine 'ambage' per descrivere la parabola politica e intellettuale² di Nicolò

¹ La definizione è stata ripresa dalla versione online del vocabolario Treccani, <https://www.treccani.it/vocabolario/ambage/>.

² Risulta impossibile in questa sede restituire la complessità della vicenda politica e umana di Bombacci. L'obiettivo di queste pagine è semplicemente tracciare un quadro dell'attività dell'uomo politico in qualità di Segretario della Camera del Lavoro di Crema tra il 1909 e il 1910. Le posizioni assunte nella seconda metà degli anni Venti e nel corso degli anni Trenta, l'avvicinamento e l'adesione al fascismo sino alla morte a Dongò nel 1945 ovviamente escono dai limiti di queste note di ricerca. Tuttavia, nei numerosi articoli bombacciani sulla rivista cremasca «La Libera Parola» sarà possibile individuare una peculiare interpretazione del socialismo e del ruolo del leader che paiono anticipare alcuni aspetti del massimalismo a cui Bombacci aderirà e che verranno ulteriormente irrigiditi nella concezione fascista. Lettura imprescindibile per comprendere il massimalismo bombacciano è la monografia di

(detto Nicola) Bombacci. Nato nel 1879 a Civitella di Romagna, Bombacci (come molti giovani non abbienti della sua epoca) studia in seminario a Forlì senza concludere la formazione religiosa. All'età di ventun anni frequenta il Collegio Carducci di Forlimpopoli, dove conosce Mussolini, conseguendo il diploma magistrale nel 1901. Due anni più tardi si iscrive al Partito Socialista, sotto l'influenza di Andrea Costa e Antonio Graziadei. La sua iniziazione alla politica avviene nelle campagne della Romagna, dove in quei primi anni del Novecento era capillare la diffusione degli ideali socialisti e delle leghe di braccianti. Parallelamente alle sue prime esperienze di militanza, Bombacci svolge la professione di maestro elementare (a Ca' del Bosco, Forlì, Bologna, Viella Santina, Baricella e Monticelli d'Ongina). La sua concezione laica della cultura e dell'insegnamento lo induce a considerare la scuola un avamposto della lotta di classe poiché occasione di avanzamento culturale di massa. Il 'maestro' è, per Bombacci, una leva del socialismo rurale: questo suo convincimento lo indurrà a militare nell'Unione Magistrale Nazionale e ad assumere posizioni anticlericali che gli varranno nel 1908, durante il periodo di insegnamento a Monticelli d'Ongina, l'ammonizione da parte del Consiglio scolastico Provinciale per la costituzione di un asilo comunale e laico all'interno del paese piacentino.

Dal 1909 Bombacci abbandona la professione di insegnante per dedicarsi a tempo pieno al sindacalismo. Era vicino agli ambienti della Camera del Lavoro di Piacenza già dal 1908 e viveva in prima persona le divisioni tra riformisti e massimalisti, tentando inizialmente di condurre opera di mediazione. In relazione alla sua professione di maestro, egli considera fondamentale la propaganda da condurre sul territorio con iniziative, comizi e scioperi, ma anche attraverso un sapiente utilizzo di quotidiani e riviste: solo tramite un costante contatto con le masse è possibile costruire un fronte compatto per ottenere risultati concreti nella lotta sindacale, ma anche in occasione delle tornate elettorali. Dalle colonne della rivista «Piacenza Nuova» nei primi mesi del 1909 Bombacci, membro attivo della Camera del Lavoro piacentina, porta avanti la sua idea di sindacalismo come momento di educazione e di costruzio-

S. NOIRET, *Massimalismo e crisi dello Stato liberale. Nicola Bombacci (1879-1945)*, Franco Angeli Editore, Milano 1992.

ne di coscienza di classe, passaggi ineludibili per poter ottenere un reale coinvolgimento delle masse alla politica. Molti inizieranno ad accusarlo di 'servirsi' del sindacato con l'obiettivo di incrementare le adesioni al PSI. In questo contesto e tra queste polemiche, Bombacci verrà nominato Segretario della Camera del Lavoro di Crema nell'ottobre del 1909.

Accettato l'incarico e insediato a Crema, Bombacci diventa redattore del settimanale di cultura socialista «La Libera Parola», fondato nel 1904. Dalle colonne della rivista il neo-Segretario della Camera del Lavoro inizia da subito quell'opera di propaganda necessaria per far crescere il numero dei lavoratori organizzati. Tuttavia, a differenza del forlivese o del piacentino, nel territorio cremasco (e cremonese) radicatissimo tra i lavoratori è il sindacalismo bianco di Guido Miglioli³. La grande popolarità del 'migliolismo' è connessa al fatto che le leghe contadine cattoliche cremonesi sono riuscite a strappare tra il 1907 e il 1908 un Patto colonico più vantaggioso per i braccianti e per gli obbligati. In particolare, a detta dei sindacalisti di ispirazione socialista, è quest'ultima categoria di lavoratori a frenare il processo di emancipazione delle campagne: l'obbligato, infatti, riceve una paga mista, in denaro ma anche in natura. In relazione alla duplice modalità di retribuzione, l'obbligato è legato alla figura del padrone in una dinamica simil-feudale, del tutto opposta ad una chiara definizione economica dei diritti, oltre che dei doveri, del lavoratore agricolo. Proprio perché la situazione economico-sociale delle campagne cremasche è così delicata uno dei primi articoli firmati da Bombacci è un vero e proprio appello al mondo contadino:

A voi, contadini, il mio saluto! [...] Entrate nelle organizzazioni. Lasciate al bue la cura di lasciarsi guidare paziente alla fatica, inconscio della sua forza, dalla tenera mano del fanciullo; voi siete uomini! Fatevi coscienti della vostra forza ed impedito che altri vi frustino e vi conducano al macello.⁴

³ Per un inquadramento del 'bolscevismo bianco' si rimanda a C. BALDOLI, *Bolscevismo bianco: Guido Miglioli fra Cremona e l'Europa (1879-1954)*, Brescia, Morcelliana, 2021.

⁴ N. BOMBACCI, *A voi, contadini il mio saluto*, «La Libera Parola: settimanale socialista cremasco» (d'ora in avanti LLP), anno 6, n. 44, 30 ottobre 1909, p. 2, col. 2. Ringrazio

L'obiettivo evidente del nuovo Segretario è coinvolgere i contadini nelle iniziative della Camera del Lavoro, strappandoli al sindacalismo bianco di Miglioli con l'intento di avvicinarli anche al socialismo⁵. Colpisce di questo contributo la durezza delle parole rivolte ai braccianti agricoli: paragonati ad un bue mansueto che si fa condurre da un bambino, i lavoratori delle campagne appaiono completamente ignari della forza propulsiva dell'organizzazione e del tutto supini alle prevaricazioni dei proprietari terrieri. La scelta della metafora è una strategia vincente in una duplice lettura: da un lato, quei buoi che i contadini accudiscono e della cui forza sono ben consapevoli, sono un'efficace rappresentazione del giogo a cui i lavoratori agricoli sono sottoposti (nel linguaggio metaforico scelto da Bombacci, i buoi faticano, sono frustati e condotti al macello); dall'altro, il paragone con il bue richiama anche un derivato

in particolare i responsabili del servizio archivistico della Biblioteca Comunale «Clara Gallini» di Crema, dott. Giampiero Carotti e dott.ssa Francesca Berardi, per la disponibilità e la cortesia per la ricerca degli atti riguardanti Nicola Bombacci conservati nell'Archivio e per l'aiuto nella consultazione della rivista «La Libera Parola: settimanale socialista cremasco», conservata in microfilm presso la Biblioteca Comunale di Crema.

⁵ A Crema era presente una sezione del PSI le cui vicende sono state ricostruite nel volume di A. GALVANI, *Fatti e protagonisti del socialismo cremasco*, Crema, Edizioni Comunità Socialista Cremasca, 2018. Tra i più noti esponenti del PSI cremasco ricordiamo Ferdinando Cazzamalli, psichiatra e docente universitario di neuropsichiatria, che fu eletto Deputato del Regno d'Italia alle elezioni del 1919. La sua iscrizione alla sezione cremasca del PSI risale proprio al 1910, come ricorda Pietro Martini nel suo contributo *Ferdinando Cazzamalli (1887-1958)*, pubblicato su «Insula Fulcheria», XLVIII, 2018, pp 309-318. Sempre nel suo contributo, Martini ricorda che Cazzamalli sarà redattore de «La Libera Parola». A questo proposito, riporto di seguito l'elenco degli autori dei contributi pubblicati su «La Libera Parola» nel biennio 1909-1910, oltre a Bombacci: Furlé, Fifo, Campari Bonaventura, Ursus, d.r., Gino e Toni, marchetta, Alfa, Catuba, G. Capodivacca, Giulia Fioretti Ferri, Felice Ferri, Chantecler, Uno di Crema, Gaetano Negri, X., Tito Barboni, Pio Liremi di Nizza, il Diavolo zoppo, Homo, f. c., fgc, Martin Pecio, il cittadino Burtul Spunsignola, S. L., alfa lamda. Molti sono evidentemente pseudonimi e molti contributi pubblicati sulla rivista non sono firmati, come accadeva di frequente all'epoca. Tuttavia, a differenza degli altri redattori e occasionali contributori, Bombacci firma molti articoli: questo fatto ci consente di lavorare con materiale di sicura attribuzione, evitando opinabili supposizioni.

del termine, la «buaggine» attribuita (indirettamente) al mondo contadino nel lasciarsi turlupinare dal sindacalismo dei clericali⁶. Tuttavia, non solo i lavoratori delle campagne sono legati al sindacalismo bianco.

In più occasioni Bombacci sottolineerà il carattere regressivo delle contrattazioni guidate da Miglioli e il modo ambiguo di gestire i conflitti tra capitale e lavoratori. Due settimane più tardi Bombacci ha l'occasione per spiegare ancor meglio la scarsa attitudine alla lotta sindacale dei cattolici ripercorrendo lo sciopero del linificio Zopfi di Ranica. La mobilitazione viene indetta in seguito al licenziamento dell'operaio Scarpellini. Gli operai, guidati dalla Federazione delle leghe cattoliche, dichiarano di voler continuare lo sciopero sino al reintegro del collega. Dopo quaranta giorni di lotta la Federazione invita gli operai a tornare al lavoro, senza essere riuscita ad ottenere alcun risultato. Questo episodio permette a Bombacci di chiarire ancor meglio la sua posizione sui rapporti tra mondo operaio, sindacati di ispirazione cattolica e borghesia:

è sempre la vecchia volpe a cui astuzia fu maestra di frode in ogni tempo, che anche oggi non si dà per vinta. Spogliata del potere civile, indebolita nell'ascendente morale sulla classe dominante, essa tenta di riaffermare con la forza, che le può venire da una organizzazione clericale, il predominio perduto. Per questo, essa vuole l'organizzazione operaia solo là dove il gregge educato da secoli alla religione, rimasto analfabeta e bigotto, non saprà insorgere così facilmente dinnanzi alla luce della verità. [...] Tuttavia noi che non possiamo credere che si possa eternamente e indegnamente truffare tanta povera gente, non ci stancheremo di dimostrare quanto sia deleteria l'opera compiuta dal prete nel campo dell'organizzazione.

⁶ In un contributo intitolato *Dopo il Congresso delle nostre organizzazioni*, Bombacci estende queste amare riflessioni sulla passività dei contadini ai lavoratori in generale: «L'ignoranza e la superstizione che acceca la mente e abbrutisce i cuori dei lavoratori, dev'essere combattuta con lo stesso entusiasmo che si combatte per la conquista del pane. [...] Scuotiamo i dormienti e chiamiamoli alla lotta e non al trionfo; questo sarà tanto più vicino, quanto prima essi interamente si sveglieranno». LLP, anno 7 n. 3, 15 gennaio 1910, p. 1, col. 1.

[...] essi vogliono nello stesso tempo tener schiava la borghesia liberale e il proletariato.⁷

Anche in questa occasione segnaliamo l'uso del linguaggio metaforico: la Chiesa viene paragonata ad una vecchia volpe. Nonostante l'evidente e inarrestabile laicizzazione della società e il ridimensionato potere persuasivo del clero sulla borghesia, le organizzazioni di ispirazione cattolica si servono delle classi sociali più umili, un *gregge analfabeta e bigotto*, come forza d'urto contro le pretese emancipatrici della classe borghese. Il vero obiettivo delle organizzazioni clericali è il controllo della società, non l'avanzamento dei diritti delle classi più disagiate e Bombacci ribadisce poco oltre la sua interpretazione dell'episodio traendone un'amara conclusione:

E così Miglioli farà sempre il sindacalista rivoluzionario finché i padroni non gli assicurano i loro voti. I clericali di Crema loderanno sempre il Direttore del Linificio, sia pur protestante, finché metterà nei convitti le monache, e non importa se le ragazze son mal pagate, e se il diritto dell'organizzazione operaia non è rispettato.

E la commedia durerà finché l'ignoranza e la superstizione non sarà fugata dall'istruzione e dalla organizzazione di classe.⁸

L'obiettivo dei leader dei sindacati bianchi è ottenere la resa delle classi dominanti per trarne un diretto vantaggio in termini di controllo sociale della borghesia, una classe dichiaratamente laica, ma pronta a scendere a patti per il proprio tornaconto economico anche in deroga ai propri valori. La polemica con Miglioli e i suoi seguaci diventerà ancora più aspra con l'articolo *Miglioli e i migliolini all'assalto di Romanengo*⁹. L'articolo presenta (ovviamente in modo partigiano) come si è svolta

⁷ N. BOMBACCI, *Lo sciopero di Ranica e i clericali*, LLP, anno 6, n. 46, 13 novembre 1909, p. 1, col. 1-3.

⁸ *Ibidem*.

⁹ N. BOMBACCI, *Miglioli e migliolini all'assalto di Romanengo*, LLP, anno 6 n. 48, 27 novembre 1909, p. 2, coll. 2-3.

una conferenza della Camera del Lavoro nel piccolo centro cremasco: poiché Miglioli non era stato invitato, il prete di Romanengo ha cercato inizialmente di far sospendere la conferenza tramite il brigadiere. Non essendo riuscito ad ottenere il risultato sperato, il parroco decide di celebrare contemporaneamente al comizio una messa: tuttavia la conferenza viene preferita da parecchi lavoratori e altri, usciti dalla funzione religiosa, si spostano a sentirne la conclusione. Miglioli e i suoi corrono in canonica. Bombacci si considera soddisfatto della risposta di Romanengo e conclude il suo articolo scrivendo:

il Migliolismo è peggiore di qualunque reazione, perché mistificando o sconvolgendo il movimento economico operaio, semina la discordia e l'odio fra la classe lavoratrice, tutto a vantaggio dei capitalisti. Noi speriamo che presto anche i contadini se ne accorgano, e lasciando da parte i santi e i preti che nulla hanno a che vedere con la redenzione economica e civile, si uniranno alla famiglia degli organizzati italiani che già conta 500 000 lavoratori. Il pane non ha né fede né partito.¹⁰

In generale la posizione bombacciana si pone in continuità con l'anticlericalismo che attraversa la storia del PSI¹¹. Il peculiare carattere che qui sottolineiamo è il desiderio di evidenziare le lacune e la grossolanità dell'approccio dei cattolici alle lotte sindacali: il loro impegno appare al servizio di una causa superiore al miglioramento della situazione dei lavoratori sfruttati, ossia il rafforzamento dell'influenza della Chiesa sulle

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ A questo proposito si richiamano alcuni contributi tesi a contestualizzare l'anticlericalismo bombacciano nell'atteggiamento del PSI nei confronti dell'egemonia della Chiesa sulle masse: S. DOMINICI, *La cultura socialista in Italia nell'età liberale: Lineamenti e indirizzi di ricerca* (in «Studi Storici», anno 33 n. 1, 1992, pp. 235-247) mette in evidenza la connessione tra anticlericalismo e positivismo. Per un inquadramento della questione nel più ampio contesto europeo, oltre che italiano, si rimanda a: G. TURI, *Aspetti dell'ideologia del Psi (1890-1910)*, «Studi Storici», anno 21, n.1, 1980, pp. 61-94; M. VIROLI, *Socialismo e cultura*, «Studi Storici», anno 22, n. 1, 1981, pp. 179-197; A. PEPE, *Il socialismo italiano e il rinnovamento del capitalismo (1900-1922)*, «Studi Storici», anno 33, n. 1, 1992, pp. 353-365.

masse. Bombacci vorrebbe quindi porsi in alternativa al 'blocco cattolico' anche dal punto di vista sociale: presso l'Archivio storico Cremasco sono conservati alcuni documenti (datati 1910) relativi alla richiesta da parte della Camera del Lavoro Cremasca di locali in affitto per la creazione di un Circolo Familiare. La richiesta, accolta dall'Amministrazione comunale, ha previsto la cessione di «locali al piano superiore del fabbricato del San Domenico, a sinistra del salone»¹² in prossimità della sede della Camera del Lavoro. Bombacci intende quindi estendere anche a Crema l'esperienza dei circoli ricreativi, che era già diffusa in Romagna. L'annuncio della costituzione di un Circolo degli operai viene pubblicato su «La Libera Parola» nel febbraio 1910:

come abbiamo annunciato fra gli atti della Camera del Lavoro, fra non molto speriamo di dare ai nostri operai e alle loro famiglie un luogo di ritrovo e di istruzione. La bettola che avvelena l'anima e il corpo dev'essere disertata dal proletariato cosciente. [...] Il Circolo avrà pure una sala di ritrovo per la lettura e le discussioni. Così l'operaio potrà sempre meglio educare l'animo suo [...]. Svegliatevi, operai, e guardatevi intorno. Le automobili corrono veloci, gli aeroplani volano nell'aria, il progresso cammina, solo voi state fermi a contemplare la vostra miseria. È tempo di vivere anche per voi. Scuotetevi, perdio, e gettate il grido d'allarme e la borghesia gottosa tremerà!¹³

Bombacci resterà a Crema ancora per pochi mesi e non riuscirà a vedere i frutti di questa nuova opportunità proposta ai lavoratori cremaschi.

Sempre dalle colonne del settimanale socialista Bombacci rendiconta a dicembre 1909 l'attività (parossistica) della Camera del Lavoro: sin dal suo insediamento, il Segretario ha mobilitato a Crema e dintorni

¹² Archivio Storico di Crema, Fascicolo 3634 Class. 1. 9. 2. 2, Atti relativi all'affitto alla Camera del Lavoro di locali presso il fabbricato di San Domenico, anno 1910 Classe IX Gestione del patrimonio. Fitti attivi. Fabbricati comunali di San Domenico, 1170 Locali in affitto alla Camera del Lavoro.

¹³ *Circolo Operai fra i soci della Camera d. L.*, LLP, anno 7, n. 8, 19 febbraio 1910, p. 2, col. 4, senza firma.

tutte le categorie dei lavoratori, ossia Metallurgici, Panettieri, Tessitori, Zoccolai, Impiegati e Commessi, Tipografi, per arrivare ai Muratori. Saranno proprio la Lega dei Muratori e il rinnovo del loro contratto di categoria a segnare l'acme dell'esperienza bombacciana a Crema.

2. *Avanti, in avanguardia, voi, o muratori!*

Il 12 febbraio del 1910 dalle colonne de «La Libera Parola» Bombacci chiama a raccolta la categoria dei Muratori per il giorno 20 febbraio per discutere dell'imminente trattativa per il rinnovo delle tariffe. La riflessione proposta insiste sul «principio morale e civile dell'organizzazione»:

voi lo sapete, o muratori, altre battaglie avete combattute nel campo del lavoro e se non furono sempre coronate di successo fu per la mancanza di organizzazione. A noi spetta parte di questa colpa [...]. Ma sbagliando s'impara. E se voi e noi abbiamo imparato che se il solo grezzo egoismo e non qualche cosa di più alto e di più puro anima le nostre agitazioni, noi, passata la vampata dell'entusiasmo saremo più poveri e più cattivi di prima.¹⁴

Il Segretario della Camera del Lavoro cremasca chiarisce il carattere formativo della lotta: è rilevante non semplicemente l'incremento della paga (obiettivo immediato), ma soprattutto la coesione tra i lavoratori (la formazione della coscienza di classe, obiettivo di lunga durata). Solo attraverso l'organizzazione supportata da una reale comunione d'intenti è possibile lottare per la «trasformazione radicale dell'attuale società». Poco oltre aggiunge: «noi vogliamo risollevarci a vita nuova e più feconda i lavoratori di questo cremasco: per l'aumento del salario oggi, per la

¹⁴ N. BOMBACCI, *Le prossime agitazioni del nostro circondario. Agitazione Muratori*, LLP, anno 7 n. 7, 12 febbraio 1910, col. 2. A questo proposito, rimando al contributo di M. RIDOLFI, *La parabola del partito di massa. Tradizioni, organizzazioni e identità politiche nella sinistra italiana*, «Studi Storici», anno 34, n. 2/3, Storia russa e storia sovietica nella "perestrojka" (Apr.-Sep., 1993), pp. 423-442.

manifestazione di carattere morale e intellettuale domani, per debellare il sistema infame che oggi vi schiaccia»¹⁵. Inserita in questo contesto, l'agitazione dei muratori diventa per Bombacci il banco di prova del suo lavoro di Segretario: egli coinvolgerà nella trattativa il Sindaco di Crema, Silvio Valdameri, rivolgendogli un ufficiale invito di partecipazione alla contrattazione¹⁶, per scongiurare l'indizione dello sciopero e per risolvere in via amichevole il confronto. L'Amministrazione comunale organizza un primo incontro, ma solo tre capimastri si presentano in Comune (come scrive Bombacci il 12 marzo 1910 sul settimanale socialista). Per questo motivo il Segretario decide di indire per il 13 marzo un nuovo comizio nel cortile del complesso del San Domenico (dove aveva sede la Camera del Lavoro) e minaccia lo sciopero, proclamato il 20 marzo. Dalle colonne de «La Libera Parola» vengono presentate le ragioni che hanno indotto i rappresentanti sindacali e i muratori a procedere con lo sciopero: l'esiguità della paga e la stagionalità della professione di muratore impediscono a quanti la esercitano di sopravvivere e risulta perciò necessario un adeguamento delle tariffe rispetto al rincaro del costo della vita. La mancata partecipazione dei capimastri

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Trascrivo la lettera inviata da Bombacci al Sindaco di Crema in data 5 marzo 1910 (conservata presso l'Archivio Storico di Crema, Fascicolo 1798, Class. 1. 3. 33, Sciopero della Lega dei Muratori, anno 1910 Classe XIV Sicurezza pubb. etc Scioperi e agitazioni, Scioperi 547):

«Ill.mo Signor Sindaco di Crema,

il vivo desiderio di veder composta in via amichevole l'agitazione iniziata dalla Lega dei Muratori iscritta a questa Camera del Lavoro, per impedire la proclamazione dello sciopero, che è indubbiamente causa di perturbamento sulla cittadinanza, mi suggerisce giustamente di rivolgere preghiera alla S. V. Ill.ma, a cui sta a cuore l'interesse e la concordia di tutti i cittadini senza distinzione di classe, perché voglia gentilmente invitare, nel più breve termine possibile, i capi-mastri e la rappresentanza degli operai ad un primo abboccamento per iniziare pacificamente le trattative d'accordo.

I sentimenti umanitari che sono di guida a questa On. Amministrazione Comunale e alla S. V. Ill.ma particolarmente, mi danno sicuro affidamento dell'accettazione della mia proposta. Gradisca pertanto i miei più vivi ringraziamenti.

Con distinta stima,

Nicola Bombacci, Segretario della Camera del Lavoro».

alla contrattazione ha costretto i lavoratori a procedere con lo sciopero. La mobilitazione ha previsto anche l'organizzazione di un Comizio il 26 marzo, durante il quale è intervenuto l'On. Felice Quaglino, Segretario Generale della Federazione Nazionale Edilizia. L'Amministrazione comunale di Crema viene lodata per l'opera di mediazione: in data 27 marzo 1910 il Sindaco invia ai capimastri un altro invito per un incontro risolutivo, proponendo, dopo averle concordate con i rappresentanti dei lavoratori, le seguenti tariffe: 0,33 lire per ora ai muratori; 0,26 lire per ora agli apprendisti; 0,24 lire per ora ai badilanti e ai manuali; 0,14 lire per ora ai garzoni¹⁷. L'iniziale consenso all'accordo viene ritirato dai capimastri e i muratori reagiscono creando una cooperativa in data 15 aprile. Lo sciopero procede fino al 16 aprile, quando tutti i capimastri, ad esclusione di Giovanni Crivelli, accettano le nuove tariffe. La soddisfazione è tale che su «La Libera Parola» i muratori cremaschi vengono celebrati con tono enfatico:

Solo così le conquiste economiche potranno essere di forte aiuto al movimento di trasformazione sociale. La vittoria vi sia dunque, o muratori, sprone a nuove battaglie civili. Voi avete bisogno non solo del pane, della casa; ma altresì dell'educazione della mente e del cuore. E quest'opera di redenzione non può essere compiuta che da voi, uniti nelle organizzazioni sindacali. Ricordatelo.¹⁸

«Parva favilla... gran fiamma seconda» scrive Bombacci: il successo dei muratori cremaschi sembra riaccendere le lotte dei lavoratori di altri settori (imbianchini e metalmeccanici, infermieri, accenditori del gas) e portare a nuovi accordi con i principali (come nel caso dei falegnami). Le celebrazioni del Primo Maggio saranno l'occasione in cui tirare le fila della mobilitazione e celebrare il movimento operaio: «Crema proletaria e socialista ha detto domenica con imponenza ai pasciuti

¹⁷ Lettera del Sindaco Valdameri ai capimastri, conservata presso l'Archivio Storico di Crema, Fascicolo 1798 Class. 1. 3. 33, Sciopero della Lega dei Muratori, anno 1910 Classe XIV Sicurezza pubbl. etc Scioperi e agitazioni, Scioperi 547.

¹⁸ N. BOMBACCI, *Nuove vittorie. L'agitazione dei muratori è finita con la completa vittoria degli operai*, LLP, anno 7 n. 17, 23 aprile 1910, p. 1, coll. 3-4.

borghesi cremaschi che essa non dorme. La eco della riscossa dei compagni già lottanti per un migliore avvenire l'ha tolta da un profondo letargo»¹⁹. Ancora per poco Bombacci sarà Segretario a Crema: nel breve volgere di qualche settimana si sposta a Cesena, dove è nominato segretario della Federazione Socialista e direttore del settimanale «Il cuneo».

3. *E il socialismo?!*

Proprio nel vivo dell'agitazione dei muratori Bombacci il 19 marzo propone su «La Libera Parola» una riflessione di più ampio respiro: sulla politica, sul socialismo e sul ruolo che i militanti hanno nella lotta. Le parole bombacciane sono tanto più significative se inserite nel contesto del dibattito tra riformisti e massimalisti nel PSI:

occorre ritornare alle fonti, ricominciare la seminazione delle masse socialiste, sovvertitrici dell'attuale ordinamento sociale ne' suoi cardini della proprietà, della religione, dello stato. [...] Vi è ancora nel mondo una massa inerte, di natura brutta, che si chiama popolo, che ha forte il bisogno di essere tratta dallo stato di abbiezione e di incoscienza in cui giace. Questa opera irta di ostacoli, faticosa è stata in gran parte dimenticata.²⁰

Con queste considerazioni Bombacci sottolinea, da un lato, l'esigenza di un rinnovato rapporto con le masse e, dall'altro, l'opera di educazione necessaria affinché il popolo, *massa inerte di natura brutta*, possa elevarsi e diventare parte attiva del sovvertimento dell'attuale società. Tuttavia, l'ideale socialista sta attraversando una «crisi dolorosa»: proprio all'interno del movimento si diffondono disfattismo, tatticismo e opportunismo che rischiano di minare l'opera educativa condotta dai più sinceri militanti. In questo contesto è necessario riflettere sulla politica e sul suo significato:

¹⁹ N. BOMBACCI, *Il Primo Maggio a Crema*, LLP, anno 7, n. 19, 7 maggio 1910, p. 1, col. 3.

²⁰ N. BOMBACCI, *E il socialismo?!*, LLP, anno 7, n. 12, 19 marzo 1910, p. 1, coll. 1-3.

il socialismo è lotta continua, sacrificio permanente, azione virile; battaglia senza quartiere [...]. Avanti, o amici, la nostra parola, la nostra azione penetri nelle case, nelle officine, nei campi, nei paesi, nelle città, nei municipi, nei parlamenti, che sia parola socialista che sferzi a sangue sempre la borghesia predominante. E la nostra seminazione lasci traccia di sé creando leghe, cooperative, scuole, biblioteche, circoli in ogni località. E questa predicazione, e questi enti risollefino in alto la bandiera del socialismo, chiamando il popolo sofferente a nuove battaglie per la sua redenzione. Avremo così combattuto coll'opera, in quest'ora d'opportunismo, per l'ideale socialista. Così facendo noi vedremo una parte degli attuali compagni allontanarsi da noi; sarà questa la nostra prima vittoria.²¹

Nel complesso queste riflessioni mostrano in primo luogo il carattere passivo delle masse: queste ultime hanno bisogno del lavoro di propaganda dei militanti che con *leghe, cooperative, scuole, biblioteche, circoli* lascino un segno nel terreno brullo affinché avvenga quella *seminazione* degli ideali socialisti²², opera necessaria per il coinvolgimento politico e l'avanzamento culturale delle masse. Esattamente come in occasione dell'appello ai contadini scritto qualche mese prima, Bombacci dimostra un atteggiamento ambiguo nei confronti della classe lavoratrice, certamente sofferente ma del tutto inabile a risollevarsi da sé. Il socialismo è *azione virile*, portata avanti da militanti attivi, consapevoli e capaci di diffondere la loro ideologia anche nei territori più ostili: con queste parole è come se Bombacci volesse elogiare indirettamente il suo instancabile lavoro di propaganda che ha portato all'agitazione dei muratori proprio nel cremasco, piazza più vicina al sindacalismo bianco che non al movimento socialista. Seminazione, ma non solo: la propaganda è anche *predicazione*, immagine molto rischiosa per chi, come Bombacci, si dichiara apertamente anticlericale. Ergersi su uno scranno e illuminare le masse: questo atteggiamento è tipico di quanti ritengono di avere in tasca la 'verità' (il Bombacci vicino, vicinissimo al Duce alla metà degli

²¹ *Ibidem*.

²² Si rileva un chiaro rimando al primo articolo scritto da Bombacci sul settimanale socialista cremasco intitolato *Incominciando* (30 ottobre 1909, p. 1, coll. 2-3).

anni Trenta userà questo termine come titolo per la rivista di cui sarà direttore²³). Si tratta ovviamente di 'spie', di 'suggerzioni' che ci inducono a riflettere sulla natura del suo massimalismo (a cui Bombacci tra il 1909 e il 1910 si sta avvicinando) e sulla *forma mentis* di questo uomo politico che troveremo nel 1921 a Livorno tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia, alla metà degli anni Trenta direttore di una rivista durante il regime fascista, negli anni della RSI membro attivo del regime e, infine, arrestato e fucilato a Dongo insieme a Mussolini. Il trasferimento a Cesena di Bombacci nel maggio del 1910 è improvviso: la Camera del Lavoro di Crema resterà senza Segretario sino al mese di settembre. Nei mesi di vacanza della carica di Segretario le attività della Camera del Lavoro sul territorio si contraggono per numero e frequenza. Anche «La Libera Parola» risente negativamente della perdita della *vis polemica* di Bombacci, suo attivissimo redattore: ritornano ad essere numerosi i contributi senza firma o con pseudonimo e le trascrizioni di articoli da altre testate socialiste o da atti del PSI. L'opera di propaganda così incentrata su un'unica figura e l'incapacità di costruire nel tempo un reticolo di collaborazioni e relazioni, dentro e fuori la Camera del Lavoro cremasca, sono indice di un'attività politica parossistica che non mira a radicarsi sul territorio²⁴. Nel caso di Bombacci a Crema, «parva favilla... gran fiamma *non* seconda»: non soltanto poiché i suoi successi sono un trampolino per raggiungere posizioni di maggior rilievo, ma anche perché l'accentramento e la mancanza di condivisione sono connessi (come la Storia, inascoltata, tristemente ci insegna) a temperamenti intolleranti con un approccio fideistico alla politica. Non vi sono altre vie per poter spiegare il tortuoso cammino (l'ambage) ideologico di Bombacci nel corso della sua esistenza e della sua militanza politica.

²³ Per un'analisi del sincretismo bombacciano, rimando a P. CHIANTERA-STUTTE, A. GUIISO, *Fascismo e bolscevismo in una rivista di confine: «La Verità» di Nicola Bombacci (1936-1943)*, «Ventunesimo Secolo», vol. 2, n. 3, marzo 2003, pp. 145-170.

²⁴ Ovviamente la Camera del Lavoro e la sezione cremasca del PSI hanno continuato a vivere ed operare, e così «La Libera Parola»: la loro storia fuoriesce dai limiti di questo contributo, dedicato alle attività bombacciane a Crema.